

# confronti { MONDO



## LUTERANI

### Anne Burghardt, la prima donna alla guida della Federazione luterana mondiale

**D**al Cile all'Estonia: in giugno Anne Burghardt, 45 anni, sposata e madre di due figli, pastora della Chiesa evangelica luterana estone, è stata eletta a reggere la segreteria della Federazione luterana mondiale (Lwf), succedendo così al cileno Martin Junge che aveva retto quell'organismo per undici anni. È la prima donna a ricoprire quel ruolo. Essa è stata scelta con il 58% dei voti, contro il 42% andati a Kenneth Mtata, pastore nello Zimbabwe.

«Sono commossa da un simile onore – ha detto la neo-eletta – e nell'accettare questa responsabilità prego di essere guidata dallo Spirito, affinché la nostra comunione possa essere una benedizione per la Chiesa in generale e per il mondo». Da parte sua Ioan Sauca, segretario generale *ad interim* del Consiglio ecumenico delle Chiese, ha lodato «le comprovate capacità di Anne come pastora, la sua testimonianza, il suo servizio e la sua priorità data alla collaborazione nella ricerca dell'unità cristiana e nella costruzione della comunità umana, nonostante i confini e le frontiere».

Alla Lwf, creata nel 1947, con sede a Ginevra, aderiscono 148 Chiese, rappresentanti 99 Paesi, che nell'insieme raccolgono più di settantacinque milioni di fedeli. Di norma, le Chiese luterane accolgono anche le donne in tutti i ministeri, compresi il pastorato e l'episcopato. [CP]

In foto: Anne Burghardt © Federazione luterana mondiale / CopyLeft

## POLONIA

### Una legge contro la restituzione dei beni alle vittime della Shoah

**È** stato subito scontro tra Israele e Polonia, quando, a metà agosto, il presidente polacco, Andrzej Duda, ha firmato un disegno di legge che di fatto limita il diritto dei sopravvissuti alla Shoah, e dei loro discendenti, a reclamare le proprietà che furono loro sequestrate dagli occupanti nazisti, e che vennero poi trattenute dall'ex regime comunista. Fino al mese scorso, gli ebrei polacchi espatriati avevano il diritto di dimostrare che una loro proprietà era stata confiscata illegalmente e chiederne la restituzione, ma i funzionari polacchi hanno sostenuto che questo stava causando incertezza sulle proprietà e forme di frode e corruzione. Nonostante la nuova legge promulgata dal governo polacco non faccia riferimento esplicito alla Shoah, essa stabilisce l'inammissibilità di qualsiasi decisione amministrativa emessa più di 30 anni prima, rendendo impossibile di fatto ogni reclamo che risalga al periodo delle confische.

Come riporta l'agenzia di stampa *Reuters*, il Primo ministro israeliano Naftali Bennett ha condannato la legge e ha detto che Israele non sarebbe rimasta ferma davanti alla sua approvazione: «È una decisione vergognosa e immorale, che mostra disprezzo per la memoria della Shoah». Il ministro degli Esteri israeliano, Yair Lapid, ha dichiarato che Israele non avrebbe inviato un nuovo ambasciatore a Varsavia, esortando quello polacco in Israele a prolungare le sue vacanze al di fuori del Paese. A loro ha fatto eco anche il segretario di Stato americano, Antony Blinken, che ha espresso le preoccupazioni di Washington per l'approvazione della legge e ha esortato Duda a non firmarla. [AL]


## TIBET

## Anche la successione del Dalai Lama nel mirino di *Pegasus*

Il Governo indiano avrebbe indicato come *target* delle azioni di spionaggio diversi membri della cerchia ristretta del Dalai Lama.

**D**alle indagini, ancora in corso, sulle attività illecite attraverso *Pegasus* – il *software* al centro di uno scandalo su scala mondiale sull'attività di spionaggio ai danni di politici, giornalisti e *manager* – è emerso che tra i *target* c'erano anche diversi membri della cerchia ristretta del Dalai Lama, così come figure di spicco dell'amministrazione centrale tibetana, che opera a Dharamsala (India). Dai dati riportati da *The Guardian*, è stato il Governo indiano – che, dal canto suo, nega ogni responsabilità – ad aver selezionato tali obiettivi per monitorare la successione del Dalai Lama, una questione che, quando si presenterà, avrà un'importanza geopolitica cruciale. Sebbene l'86enne Tenzin Gyatso, il 14° Dalai Lama – attualmente in carica – abbia dichiarato che vivrà fino all'età di 113 anni, una lotta di potere per chi potrà stabilire quale sarà la nuova reincarnazione dell'*Avalokitesvara* (che incarna la compassione di tutti i Buddha e che rappresenta il *leader* spirituale della scuola *Gelug* del buddhismo tibetano, ma anche un *leader* politico) dopo la sua morte è iniziata già da tempo.

L'India non è il solo Paese a considerare la successione del Dalai Lama una questione di importanza geopolitica. Lo scorso anno, infatti, gli Stati Uniti – con il chiaro intento di sfidare la Cina – hanno dichiarato che solo i tibetani avevano il diritto di selezionare il prossimo Dalai Lama.

Dopo la cosiddetta "rioccupazione" del Tibet del 1949-1950 è infatti sancito per legge che debba essere il governo cinese ad approvare tutte le reincarnazioni dei lama buddisti anziani, incluso il Dalai Lama. Posizione che è stata fortemente ribadita in un nuovo *Libro bianco sul Tibet* pubblicato dal Governo cinese nel maggio di quest'anno. [ML] 

In foto: Tenzin Gyatso, il XIV Dalai Lama © Yancho Sabev / CopyLeft




## GERMANIA

## Sentenza impedisce trasferimento di due richiedenti asilo in Italia

**I**l 29 luglio, un tribunale amministrativo del Nord Reno-Westfalia, in Germania, ha deciso di non rimandare due richiedenti asilo in Italia perché «rischierebbero seriamente di subire un trattamento inumano e degradante». Come si legge su *InfoMigrants*, la sentenza riguarda due giovani provenienti dalla Somalia e dal Mali, che, secondo il regolamento di Dublino, per trattare la loro domanda di asilo avrebbero dovuto essere rimandati in Italia, in quanto paese di primo approdo.

La motivazione della sentenza si riferisce al fatto che, in caso di ritorno in Italia, «entrambi i richiedenti non avrebbero avuto accesso a una struttura di accoglienza e alle relative cure». Come si legge nella dichiarazione pubblicata dal tribunale sul suo sito *web*: «C'è il serio rischio che non siano in grado di soddisfare i loro bisogni più elementari per un lungo periodo di tempo».

Non è la prima volta che un tribunale tedesco impedisce che dei richiedenti asilo vengano trasferiti in un altro Stato membro della Ue. Ad aprile, una corte dello stato della Bassa Sassonia stabilì che due sorelle siriane, che avevano ricevuto lo *status* di protezione in Grecia, non potessero essere ritrasferite in quel Paese, in quanto i loro diritti come donne sarebbero stati messi a serio rischio.

In un caso simile, a gennaio, un tribunale dello stato tedesco del Nord Reno-Westfalia sentenziò che due rifugiati minacciati di rimpatrio in Grecia sarebbero stati a serio rischio di trattamenti inumani e degradanti se fossero stati rimandati indietro. Nel 2019, infine, una corte di Monaco decise che la Germania dovesse accogliere nuovamente un rifugiato che era stato fermato al confine e trasferito in Grecia. Il tribunale sostenne che durante il rimpatrio non era stata seguita la procedura prevista dalla legge tedesca. [ML] 



## CAMBOGIA

## L'ultimo khmer rosso ricorre in appello contro l'accusa di genocidio

Nel 2014, una corte dell'Onu lo aveva condannato all'ergastolo per crimini contro l'umanità per la violenta evacuazione di Phnom Penh del 1975.

**L'**ultimo leader dei Khmer rossi cambogiani, Khieu Samphan, ha presentato ricorso contro la sentenza, emessa nei suoi confronti nel 2018, che lo accusa di genocidio commesso durante il sanguinario regime guidato da Pol Pot, in Cambogia, più di 40 anni fa.

Oggi novantenne, dal 1976 al 1979 fu il capo di stato di Stato della Kampuchea Democratica, il nome della Cambogia sotto il regime dei Khmer rossi.

Secondo *Al Jazeera*, i suoi avvocati hanno sostenuto che il tribunale ha adottato un «approccio selettivo» alle testimonianze e non ha dato il giusto peso alle prove a suo favore. Hanno anche detto che lo ha condannato usando criteri legali inesistenti al momento in cui i presunti crimini sarebbero stati commessi.

I Khmer rossi, sotto la guida di Pol Pot, soprannominato *Fratello numero 1*, presero il controllo della Cambogia nel 1975. Durante i loro quattro anni di potere, nei quali cercarono di trasformare il Paese in un'utopia socialista agraria, morirono circa due milioni di cambogiani per fame, lavoro forzato e esecuzioni di massa.

Khieu Samphan è stato imprigionato a vita insieme al *Fratello numero 2*, Nuon Chea, per genocidio e una serie di altri crimini, tra cui matrimoni forzati e stupri. Nuon Chea però è morto nel 2019.

Nel 2014, una corte dell'Onu aveva già condannato all'ergastolo i due per crimini contro l'umanità per la violenta evacuazione di Phnom Penh nell'aprile 1975, quando le truppe dei Khmer rossi spinsero con la forza la popolazione della capitale verso le campagne. [AL] ☞

## STATI UNITI

## Rashad Hussain, primo musulmano agli Affari religiosi

**L'**o scorso 30 luglio, la Casa Bianca ha annunciato una lista di nomine per le principali mansioni nel Dipartimento degli Affari religiosi. Come riportato dall'agenzia *Religion News*, tra gli altri compare per la prima volta anche un musulmano americano.

Si tratta di Rashad Hussain, di professione avvocato – che dovrebbe essere confermato dal Senato e che attualmente lavora come direttore per le *partnership* e l'impegno globale presso il Consiglio di sicurezza nazionale – ad essere nominato dallo stesso presidente Biden come suo candidato in qualità di ambasciatore straordinario degli Stati Uniti per la Libertà religiosa internazionale.

In precedenza, Hussain è stato consigliere della Casa Bianca sotto il presidente Barack Obama, nonché inviato speciale degli Stati Uniti presso l'Organizzazione per la Cooperazione islamica e inviato speciale degli Stati Uniti per il Centro per le comunicazioni strategiche contro il terrorismo.

«La nomina di Rashad dimostra non solo l'importanza che l'amministrazione Biden attribuisce alla libertà religiosa» ha dichiarato Saeed Khan, esperto di comunità musulmane americane presso la Wayne State University «ma mostra anche l'importanza del mondo musulmano per l'amministrazione sia in termini di contrasto all'islamofobia e di promozione della libertà religiosa nei Paesi a maggioranza musulmana». [ML] ☞



## MEDIO ORIENTE

## Possibili crimini di guerra negli ultimi scontri a Gaza

Secondo un *report* rilasciato dall'Ong *Human Rights Watch* lo scorso luglio, durante i combattimenti di maggio 2021 sia le Forze di difesa israeliane che i vari gruppi armati palestinesi, tra cui Hamas, hanno compiuto attacchi che hanno violato le leggi internazionali che costituirebbero dei crimini di guerra.

Nel *report*, l'Ong fa riferimento a tre attacchi israeliani che hanno ucciso 62 civili palestinesi dove non si ha notizia di obiettivi militari evidenti nelle vicinanze. Anche i gruppi armati palestinesi hanno commesso attacchi illegali, lanciando oltre 4.360 razzi e colpi di mortaio verso centri abitati israeliani, violando il divieto di attacchi deliberati o indiscriminati contro i civili.

Le Nazioni Unite hanno riferito che durante i combattimenti di maggio, gli attacchi dell'esercito israeliano hanno ucciso 260 palestinesi, tra cui almeno 129 civili, di cui 66 bambini. Il ministero della Sanità di Gaza ha affermato che le forze israeliane hanno ferito 1.948 palestinesi, inclusi 610 bambini.

Le autorità israeliane hanno affermato che attacchi con razzi e mortai da parte di gruppi armati palestinesi hanno provocato la morte di 12 civili, tra cui due bambini, un soldato, e il ferimento di "diverse centinaia" di persone. Diversi palestinesi sono morti in seguito al lancio di razzi lanciati dai vari gruppi armati che hanno fallito la propria traiettoria e sono atterrati a Gaza. [ML] ☹

## NIGER

## Nel 2021 sono 420 le vittime civili di attentati

Il 16 agosto, almeno 37 persone, tra cui 14 bambini, sono state uccise in un attacco terroristico avvenuto in Niger, nella regione di Tillaberi, vicino al confine con il Mali. Per il momento l'attentato non è stato rivendicato, ma da diversi anni ormai gruppi armati legati ad *Al-Qaeda* o all'Isil (Isis) sono attivi nella regione. Secondo un bilancio pubblicato a agosto da *Human Rights Watch*, più di 420 civili sono stati uccisi quest'anno in attacchi ribelli a Tillaberi e nella vicina regione di Tahoua. Decine di migliaia di persone sono fuggite dalle loro case.

Tra le persone uccise ci sono capi villaggio, imam, persone con disabilità e numerosi bambini. I gruppi terroristici hanno anche distrutto scuole e chiese e imposto restrizioni basate su una rigida interpretazione dell'islam. Considerato il Paese più povero del mondo dall'indice di sviluppo umano delle Nazioni unite, il Niger si trova nel cuore dell'arida regione del Sahel dell'Africa occidentale, da nove anni ostaggio delle violenze che coinvolgono diversi gruppi armati, affiliati anche con *Al-Qaeda* e *Isis*, campagne militari di eserciti nazionali e *partner* internazionali, nonché la presenza di numerose milizie di autodifesa comunitarie.

Iniziata nel nord del Mali nel 2012, la crisi si è diffusa nel centro del Paese, prima di colpire i vicini Niger e Burkina Faso e, stando ai dati dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, a gennaio di quest'anno ha già provocato un numero di sfollati interni che supera i due milioni. [AL] ☹

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da *confronti*.

## IN REDAZIONE:

Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Giuseppe Bellasalma, Valeria Bruccoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Daniele Gomel, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Turolla, Ilaria Valenzi.